

*Analisi della bibliografia
sociologica dedicata allo studio
dei processi socializzativi
dell'**INFANZIA** e
dell'**ADOLESCENZA***

Il materiale bibliografico considerato focalizza, traendo spunto dalla lettura sociologica contemporanea, sia la visione classica dei processi di socializzazione, sia l'emergenza di alcune tendenze a considerare i tradizionali processi sociali di educazione e di formazione come non più dotati di capacità pervasiva e non più in grado di orientare gli atteggiamenti complessivi degli individui. Il tema della socializzazione assume un posto di assoluto rilievo nell'analisi sociologica. Alla definizione del quadro cognitivo dei processi socializzativi ed alla comprensione del senso storico di questi hanno contribuito, non di rado, analisi e ricerche condotte con l'intento prioritario di operare comparativamente sulle diversità di sviluppo e di sensibilità sociale verso il fenomeno in oggetto nelle diverse epoche (**P. Aries**).

Tali analisi hanno prodotto, alla stregua di un effetto colaterale, la maturazione di una conoscenza meno as-

tratta della famiglia e delle modalità educative tipiche delle società occidentali (**M. Bargagli**).

In **M. J. Smelser** troviamo espressa in termini classici, una possibile definizione di socializzazione: «insieme dei processi tramite i quali un individuo sviluppa lungo tutto l'arco della vita, nel corso dell'integrazione sociale con un numero indefinito di collettività - di norma a partire dalla famiglia - il grado minimo di competenza comunicativa, di capacità di prestazione, compatibile con le esigenze della sua sopravvivenza psico-fisica entro una data cultura». Si evidenzia, dunque, che si tratta di processi attraverso cui l'individuo apprende sia le abitudini e gli atteggiamenti legati al proprio ruolo sociale, sia l'insieme dei valori di riferimento e delle forme prioritarie di indirizzo alla vita sociale.

Alcune tendenze interpretative dei processi socializzativi sono stati analizzati da **C. Martino** e **L. Moscatelli** in un recente saggio dove tra l'altro si evidenziano, con

riferimento alla letteratura sociologica contemporanea, alcuni importanti contributi critici di autori diversi, relativamente ad aspetti legati alla socializzazione interna alla famiglia e alla scuola e si sottolinea l'importanza assunta, nel processo di socializzazioni, da variabili come il sesso, la condizione economica familiare, i condizionamenti culturali.

I processi socializzativi risultano convenzionalmente distinti in primari e secondari. Infanzia, adolescenza e giovinezza si collocano, da un punto di vista temporale, nella prima fase della vita dell'individuo, fase in cui incidono maggiormente, facendo leva sull'incompletezza della personalità individuale, i fattori di tensione latenti nella struttura sociale complessiva. Durante l'infanzia l'esposizione del bambino alle pratiche educative è mutevole e molteplice; l'esigenza di educare risponde a spinte di necessità vitali e improrogabili; ogni mutamento ambientale esige un atto educativo adeguato e non rinviabile (**E.**)

Durkheim).

Durante la fase adulta della vita (socializzazione secondaria), invece, mutano le modalità di rapporto con il mondo circostante, strutturandosi attraverso processi comportamentali che il sistema sociale stesso legittima ed accetta o delegittima e rifiuta.

Una visione classica dei processi socializzativi la troviamo anche in **P. L. Berger e T. Luckmann**.

I processi sociali di educazione e formazione sono rappresentati dagli autori come processi di interiorizzazione, attraverso cui l'individuo percepisce ed interpreta gli eventi oggettivi come esprimenti un significato e realizza la conoscenza del mondo sociale strutturando, nei diversi contesti, le proprie interazioni.

L'origine sociale assume un ruolo fondamentale nel determinare differenze nella natura e nelle modalità del processo di socializzazione cui il giovane viene sottoposto, e può fornire indicazioni per valutare la relativa esposizione del soggetto rispetto ai mutamenti sociali in atto (**C. Colucci**). Un'analisi minuziosa delle forme attraverso cui si realizza il processo di socializzazione dell'infanzia, nella famiglia, nella scuola materna ed elementare, nel mondo del lavoro la troviamo in **E. Bechi**.

Allo stesso modo, seppure da una prospettiva di stampo prevalentemente freudiano, vengono esplorate ed interpretate le diverse fasi dello sviluppo della personalità, dall'infanzia sino alla

vecchiaia, marcando in modo particolare l'attenzione sui complessi legami che si istaurano tra dimensioni personali e collettive del comportamento, mettendo in risalto la funzione fondamentale assolta dalla famiglia in ogni fase della vita dell'individuo **E. H. Erikson**.

Alla proiezione dei giovani nel sociale corrisponde il lento abbandono del nucleo familiare. Processo che passa attraverso la scolarizzazione, la socializzazione di funzioni educative ed assistenziali, l'azione dei mezzi di comunicazione di massa. Il distacco dalla famiglia, l'esigenza del giovane di sentirsi partecipe di contesti sociali diversi e di una diversa interazione si evidenzia anche attraverso la partecipazione ad aggregazioni culturali ed a gruppi diversi. Diversità di atteggiamenti e di valutazioni verso la famiglia, le cui spiegazioni sono da ricercare nel contesto di un attento esame delle modalità di socializzazione sono registrate da **P. Montesperelli**.

In taluni casi è rilevabile un chiaro fenomeno di deregponsabilizzazione dell'adulto che, soggetto a pressanti inviti giovanilistici, perde di vista il preminente ruolo di educatore e contribuisce alla sconnessione nel contesto familiare, dei processi socializzativi dell'infanzia (**F. Garelli**).

Tale situazione alimenta il proliferare di un fenomeno di nomadismo adolescenziale verso territori diversi e frastagliati. La rapida ed

incontrollata successione delle esperienze giovanili in contesti diversi dalla famiglia si realizza sovente in un modo non corretto, disordinato, in quanto non guidato da un progetto che ne abbia definito preliminarmente, almeno in larga massima, le mete e gli itinerari (**L. Bobba, D. Nicoli**).

Il parcheggiare senza scopi in territori diversi di esperienza, come ad esempio la scuola o associazioni di vario genere, può rivelarsi deludente e pregiudicare il tentativo di ricerca di forme di organizzazione e strutturazione che, seppure attraverso istanze contraddittorie e comportamenti intermittenti, ancora si esprime nei giovani (**C. Martino**).

Nella costruzione dell'identità giovanile si realizzano compresenze contraddittorie che presentano le stesse contraddizioni del tessuto sociale in cui si vive (**P. Montesperelli**). Su ciò influisce l'effettiva difficoltà di misurarsi con una spinta moltiplicazione di ambiti e di soggetti di riferimento anche nell'ambito della socializzazione (**M. A. Toscano, R. Ciucci**).

Un'attenzione particolare merita una recente opera di **M. Morcellini**. L'autore sistematizza qui la propria visione dei processi di socializzazione attuali marcando le difficoltà e le incapacità delle tradizionali agenzie della socializzazione a consolidare, nel tessuto sociale, le proprie tendenze di indirizzo. Si mette in evidenza l'emergenza di uno scenario sociale diverso dal passato, assolutamente nuovo, di cui

la riflessione scientifica sembra essersi occupata solo distrattamente. La crisi della socializzazione in senso classico è evidente, nasce dalle sue ceneri un ruolo di supplenza per la comunicazione che crea un repertorio di forme nuove di relazione e di convivenza (Il concetto di «supplenze di socializzazione» è ampiamente discusso in M. Morcellini (a cura di), *Lo spettacolo del consumo. Televisione e cultura di massa nella legittimazione sociale*, Milano 1986).

Il saggio, nasce dall'esigenza di riscoprire i processi sociali di formazione rileggendoli nel quadro di un fenomeno di declino e di crisi di quasi tutte le forme di mediazione sociale e alla luce dei cambiamenti promossi dalla comunicazione e dai mass media.

Tra i passaggi principali attraverso cui ci si avvicina alle novità radicali dei processi di socializzazione, che escludono o tolgono incisività ai tradizionali agenti o agenzie, è evidente il superamento di uno stile di analisi centrato sulle istituzioni. La riconversione della ricerca dal punto di vista del soggetto diventa necessaria, in quanto in una situazione in costante mutamento occorre ristabilire pazientemente la mappa di usi e gratificazioni che si rintracciano e si ricostruiscono nella socializzazione.

Con ciò si intende che l'esaurimento di una concezione tranquillizzante della socializzazione, che portava a distinguere in «fase primaria» e «secondaria» tutti i

processi sociali di formazione e offriva una visione evolutiva diversificata attraverso i vari soggiorni in istituzioni come la famiglia, la scuola, il gruppo, apre le porte a nuove agenzie, latamente o impropriamente formative come il tempo libero, la cultura di massa, la musica, i mass media, la vita di gruppo, l'aggregazionismo che si caricano, nell'esperienza moderna di una importante funzione di supplenza.

I processi socializzativi «supplenti» presentano come espressione di interazione povera quella del bambino con il teleschermo. Un'interazione caratterizzata da comunicazione di tempi, linguaggi, monopolizzazione dell'attenzione. Del resto in assenza della narrazione di vicende favolistiche da parte dei genitori, o dei nonni, la presenza della televisione diventa surrogato a cui docilmente si aprono i cancelli del proprio immaginario.

Lo schermo è diventato una protesi per l'uomo, dice **McLuhan**; la conversazione è stata interrotta, sta morendo, ribadisce **Ferrarotti**. In un passo poetico, rintracciabile in una recente opera dell'autore si legge: «Nel tepore animale delle stalle di una volta, in un mondo felicemente ignaro di telefoni, televisioni, giornali e cinematografi, nelle lunghe notti invernali della mia infanzia in campagna, fiorivano le storie, si rinverdivano antiche leggende mentre veniva quotidianamente rinnovandosi il brodo sociale del pettegolezzo - questo

rumore di fondo, o basso ostinato, della vita comunitaria.....».

Queste parole consegnano al presente la perdita di una interazione comunicativa, educativa e socializzativa di grande senso, rendono l'idea del grande ducativa e distacco, dell'umano dall'umano, che inconsapevolmente o meno si genera nella società moderna. Una corretta immagine del variegato mondo delle agenzie, degli agenti e dei processi di socializzazione non può prescindere dall'analisi di un percorso di trasformazione, ove rilevanza fondamentale è assunta dall'affermarsi, soprattutto nella società contemporanea, di una famiglia di tipo monoparentale e nucleare che ha esaltato in modo sempre più incisivo il ruolo di nuove e diverse agenzie.

Il processo di delega, educativa e formativa, operato dalla famiglia soprattutto in questi ultimi tempi, ha evidenziato sia il declino del tradizionale puerocentrismo, che l'emergenza di un nuovo tipo di puerocentrismo fondato su scelte responsabili e calcolate di procreazione. La scelta di fare del bambino il centro della vita familiare non è più obbligo socioculturale (soprattutto per la madre), ma è conseguenza di una precisa scelta che il più delle volte poggia su una partecipazione dei partners ai compiti connessi alla cura e alla socializzazione primaria (**G. Statera**).

NOTE BIOGRAFICHE

P. Aries, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Bari 1968

M. Bargagli, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna 1984.

E. Bechi (a cura di), *Il bambino sociale. Privatizzazione e deprivatizzazione dell'infanzia*, Milano 1980.

P. L. Berger, T. Luckmann, *La realtà come costruzione sociale*, Bologna 1969.

L. Bobba, D. Nicoli, *L'incerta traiettoria. Rapporto sui giovani 1987*, Milano 1988.

C. Colucci, *Istituzioni e temporalità*, Milano 1984.

E. Durkheim, *L'educazione morale*, Newton Compton, Roma 1974.

E. H. Erikson, *Infanzia e società*, Roma 1972.

F. Ferrarotti, *La storia e il quotidiano*, Laterza, Bari 1986.

F. Garelli, *La generazione della vita quotidiana*, Bologna 1984.

G. Lutte, *Psicologia degli adolescenti e dei giovani*, Il Mulino, Bologna 1987.

C. Martino, *L'educazione sociale. La formazione della personalità civile*, Edizioni Dehoniane, Roma 1991.

C. Martino, L. Moscatelli, *Profilo di giovinezza. Approcci alla condizione giovanile*, Mierma, Camerino 1992.

P. Montesperelli, *La maschera e il puzzle: giovani tra identità e differenza*, Assisi 1984.

M. Morcellini, *Passaggi al futuro. La socializzazione nell'età dei mass media*, Franco Angeli, Milano 1992.

N. J. Smelser, *Manuale di sociologia*, Bologna 1974.

G. Statera, *I minori in Italia alla soglia degli anni '90*, in AA.V.V., Consiglio Nazionale dei Minori - *Secondo rapporto sulla condizione dei minori in Italia*, vedi in particolare Introduzione e Parte II pp. 243-263, Franco Angeli, Milano 1992.

M. A. Toscano, R. Ciucci, *La soggettività giovanile. Materiali per una lettura empirica*, Firenze 1988.

Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma

XVII Convegno «W la Vita»

Insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare
Il documento di valutazione. Natura, applicazione e riformulazione per l'Irc.
Esigenze scientifiche e processi didattici

25 giugno (ore 16) - 27 giugno (ore 12) 1993
Università Salesiana, Piazza Ateneo Salesiano, 1, 00139 Roma

Nuclei tematici: profilo del nuovo documento di valutazione (scheda);
conoscenza dell'alunno, rilevazione degli apprendimenti, valutazione
dei processi formativi; laboratorio didattico: «documento di valutazione
IRC» (risultati di una sperimentazione)

Il corso è riconosciuto dal Min. della P.I. ed ha il benestare della CEI;
è tenuto dall'équipe di W la vita con la direzione di C. Bissoli;
si rilascia un documento di partecipazione

Tassa di iscrizione L. 30.000.
Rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto di Catechetica,
P.zza Ateneo Salesiano, 1, 00139 Roma, (06) 87.29.01; (06) 87.290.651